94

Mercadante

La Schiava Saracena

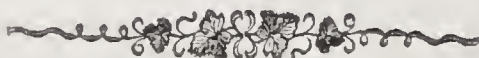
LA
SCHIAVA SARACENA

Tragedia lirica in quattro atti

POESIA DI FRANCESCO M. PIAVE

MUSICA DEL CAV. SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA
Vicoletto Mezzocannone n. 4, p. p. nobile

1850

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier.*

Direttore del macchinismo, sig. *Fortunato Queriau.*

Capo macchinista sig. *Michele Papa.*

Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Galuzzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone.*

PERSONAGGI

GOFFREDO	*signor Arati*
BOEMONDO	*signor Ceci*
CARLO	*signor Cuzzani*
PIETRO	*signor Benedetti*
LEGATO	*signor Rossi*
LEA	*signora Tadolini*
ISMAELLO.	*signor de Bassini*

Coro di Guerrieri.
» di Musulmani.
» di Donne.

L'avvenimento ha luogo, parte nel campo di Goffredo, e parte in Gerusalemme.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento.

Coro di Guerrieri.

Coro. Il dì sorge! Di morte, di lutto
Esso pure sarà spettator:
Degli stenti durati qual frutto?
Per inedia, per sete si muor. —
D'ogni intorno già mormora il campo,
Cresce l'ira di tutti nel core,
Quasi avvampa, diventa furore...
Noi sentiamo d'un solo il fallir:
Di Carlo con la schiava fedele
Che si tarda la tresca a punir?...
Il supplizio di Lea ne fia scampo
E si plachi lo sdegno del Ciel.

SCENA SECONDA.

CARLO *e* *Coro.*

Car. Che dite mai? V'à inganno...
A torto Lea si accusa, ella è innocente.
Su me veglia, mi segue,
M'incora nelle pugne e ne' perigli,
Ed al valor, alla gloria m'invita.
Sì, io l'amo...
Coro. Tu l'ami?
Car. Lo sappia il campo, il mondo intier lo sappia.
Coro. Conte!
Car. Vita a lei degg' io...
Coro. Che dici?
Car. Il vero io parlo. Udite.
Cadea pugnando esanime
Al tetro Oronte in riva.
Rinvenni... e Lea, quell' idolo
A' sguardi miei s' offriva.
Ella con mano provvida
Curò la mia ferita;
Alla fuggente vita
Ella mi ridonò. —
Nè dovrò amarla? Perfido
Tanto per lei sarò?
Ah! com' eterna è l'anima
Eterno amor le avrò. —
Ma qual suono?...

Coro. All'usato Consiglio
Dal Buglion sono i duci chiamati,
Tu pur vanne, de' Franchi guerrieri
Si provveda alla vita, all'onor;
Più non langua cotanto valor. —

Car. Sì v'andrò; ma guai se un detto
Insultasse l'innocente,
Potria l'ira in questo petto
Come folgore avvampar. —
(Oh mia cara! onnipossente
È l'ardor che mi divora!
Fin ch'ei palpita, tu sola
Sul mio cor tu dèi regnar.)

Coro. Il Consiglio dovrà giudicar. *(Partono)*

SCENA TERZA.

LEA.

Lea. O Carlo! oh generoso!
In mia difesa voli.
Ah poco o nulla ad adorarti è un core,
Nè può il labbro svelar tutto l'amore.
No, non poteva un farmaco
Serbarti all'amor mio;
Commosso alle mie lagrime
Ti ridonava il Ciel.
Rapir non denno gli uomini
Quanto di Lui è dono;
Se vive, e seco io sono,
Del Cielo è volontà.

Ma se da lui dividermi
Volesse il fier Consiglio?
O Cielo no'l permettere,
M' ucciderìa l'esiglio.
Ma se Ismael tradissemi
Col suo geloso amore?!...

Ism. (*Da dentro le scene.*)
Agar, trilustre vergine...

Lea. La sua voce! Oh terror!

Ism. Agar trilustre vergine
Un Saraceno amò;
Poi un guerriero giovine
L'infida innamorò.
Per lui seguir, la perfida
Sua madre abbandonò;
Ma il Saraceno memore
L'amore vendicò.

Lea. Ismael, ripeter sempre
Sì truce istoria udrò?
Solo d'Averno un demone
Tal canto ispirar può.
No, per minacce e spasimi, (*a*)
Non cangerà il mio core;
M'è vita questo amore,
E morrà sol con me.
Carlo, per te dimentico
E suol nativo e madre:
Me stessa obblio... ah! tutto,
Sì tutto io trovo in te.

(a) *Il Maestro compositore della musica ha creduto bene sostituire alla cabaletta originale, quella dell' altra sua opera* Francesca Donato, *scritta per la Signora Tadolini.*

SCENA QUARTA

Goffredo, Boemondo, Ismaello, Pietro, Lea, Carlo. *Coro.*

Goff. Soldati, o miei fedeli!
Del campo i vizî il Ciel mossero a sdegno.
Egrotante chi langue, e chi ammollito
Dalla tresca e dai giuochi
Scorda la nobil meta che ne attende.
Tumultuante mormora la turba.
E voi fra gli altri, Conte di Provenza!...
Car. Qual rumor!... Che sarà?...
Boe. Chi prima inoltra
A' piedi miei cadrà.
Ism. (Costei!...)
Boe. Chi veggo!...
Ism. (Cagion di tanti scandali
Qui comparire osò!)
Car. (La misera come difenderò?) —
Lea. Deh per pietà salvatemi,
Salvate un' innocente;
Al par di tigri indomite
M' assalgono repente.
Di che son io colpevole?...
Deh! per pietà salvatemi...
Boe. Il suo legame indegno
L' ira del ciel ne provoca.
La maliarda pera...
Car. Difendere costei
Col sangue mio saprò.

Boe. Ed osi ancor ?...

Goff. Si taccia

Ognun , s' acqueti ognuno.

Interrogarla io vò.

Rispondimi; nè qui mentir. — Chi sei ?

Lea. Son Lea.

Goff. Tua patria ?

Lea. Gerico.

Salvar suoi dì potei. (*Indicando Carlo.*

Car. La vita mia è suo dono.

Boe. Ambo costor mentiscono,

Car. No , mentite voi...

Lea. Carlo,

Di che son io colpevole ?

Boe. Ne sei l' amante ! Indegni

Tremate !

Car. e Lea. Oh Ciel ! Pietà !

Ism. Udite il labbro mio.

Quando fuggìa di Gerico

A me suo padre disse :

Va, qual fratello seguila...

Se perfida tradisse

Quanto prescrive onor ;

Col tuo pugnal trafiggila...

Ah ! sì , ella vive ancor !

Goff. Guerrier ! La vita ella salvò d' un prode.

Incolume si parta , e rispettata.

Car. Ed io la seguirò....

Ism. Sarai spergiuro ?

Lea. Oh Carlo, fedele — Ti voglio all' onore
Se all' alto conquisto — Sacravi il tuo brando,
Lo stringi da forte — Sii grande pugnando
E come tu m' ami — Allor si vedrà.

Car. E deggio lasciarti? — Ah! troppo d' onore
Tiranna è la legge — L' imponi tu stessa;
Ma l' alma che t' ama — Da palpiti oppressa,
Di te non indegna — Mostrarsi saprà.

Lea. Se parti, rimane — Pur tuo il mio core:
Qual presso all' Oronte — Lea sempre sarà.

Car. E fede sì pura — Sì candido amore,
Pel brando lo giuro, — Mercede otterrà.

Goff. Al fine trionfa — La voce d' onore.

Tutti, meno Carlo e Lea.

Il nodo nefando — che il cielo à sdegnato
Vedremo alfin tolto — dal campo onorato;
E l' ira del Cielo — Placata sarà.
Vincemmo, vincemmo — L' indomito core,
Confuso avvilito — Piegare dovrà.

Car. E tal donna perderò?
Troppo avete il cor crudele!

Tutti. Parta alfine la infedele
Figlia immonda del deserto:
Troppo abbiam per lei sofferto!

Car. Per lei il Ciel con voi sdegnato
Non à il Campo flagellato;
Sete d' oro e non pietade
Trasse qui le vostre spade.

Goff. Abbia fin la ria scissura:
Vincer l'oste maledetto
Voi giuraste; e il Musulmano
Oggi forse irromperà:
Venga e solo il Capitano
Fido ai giuri troverà.

Tutti. Ogni sdegno è spento. — All'armi!

Ism. Vieni, o donna, lo vedi? rejetta
Dall'amante, da tutti già sei;
Maledirti ah! io pure dovrei,
Chè potesti Ismaello tradir.
Ma pur t'amo, pur t'amo infelice;
A' tuoi lari mi devi seguir.

Lea. Dal tuo core non vado reietta? *(A Carlo.)*
No, mio Carlo, sì crudo non sei.

Car. Dal mio core non parti reietta: *(A Lea.)*
O fedele, sì crudo non sono.

A due. (Un'aurora per noi benedetta
(Sorgerà le nostr'alme ad unir.

Tutti. L'empia luna cada alfine,
Giuriam vincere o morir.

(Lea ed Ismaello partono.)

Fine dell'Atto 1.°

ATTO SECONDO

—

SCENA PRIMA.

Una caverna.

ISMAELLO *giace addormentato presso il limitare.*

Albeggia: odesi un lontano clangore di trombe; Ismaello si desta.

Qual suon?... *(Guardando verso l'esterno.)*
Che miro!.. Alla cittade assalto
Muovono gl'infedeli!...
Ti desta o Lea...partir n'è d'uopo..Lea?.*(Indirizzandosi verso un canto ov'è disteso il suo mantello, e sorpreso nel rinvenire il sito deserto.)*
Qui dianzi essa chiudea
I lumi al sonno..Eppur!..No, non traveggo!..
(Scorge un velo pendente da un fogliame.)
Il suo velo!... Che m'abbia
L'empia deluso?... *(Rimove il fogliame, e scopre un largo foro che mette fuori dell'antro.)*
Ella è fuggita!.. Oh rabbia!..

In braccio del rivale
Certo l'iniqua corre...
Quanto amo la sleale,
Tanto colei mi abborre!
Concesso ad altri fia
Il ben cui solo aspiro?
Velen di gelosia
È l'aura ch'io respiro!...
Sprezzar dovrei la perfida,
Bandirla dal mio cor...
Ma inestinguibil furia
In me divenne amor!

SCENA SECONDA.

Uno stuolo di Saraceni, e detti.

Coro. Soccorso Allà...(*Ancor dentro.*)
Ism. Quai grida?.Oh! stuol fuggente
Di Saraceni!..— Uditemi...fermate
Il passo errante...
Coro. In questa
Nera spelonca ricovriam..(*Entrando precipitosi.*)
Ism. Che avvenne?
Un Saraceno. Del nostro assai più forte
Ostil drappello ci respinse; a morte
Piagato, il Duce ne fu tolto, e privi
Di scampo...
Ism. Nella fuga lo cercate!
Il sar. Ah! non sai!...
Come irrompe d'ogni lato
Il torrente nemico!...

Ism. E voi codardi
Le difese lasciaste? A che la vita
Carca d' onta, di sprezzo, e di catene?...
Sì, di catene in breve! — Oh! pria morire!
Alla pugna si torni... Ardire! ardire!

Coro. Alla pugna?...

Ism. Per via
Coverta, entro le mura
Vi riporrò... Fortuna
Amica è degli audaci, e spesso il vinto
In vincitor cangiossi!

Coro. Andiam... t'inspira. Allà, fidiamo in lui!...

Ism. e Coro. Andiam...

Ism. (Fra mille rinverrò colui!..)
O Profeta all'arme io corro...
Me sostieni fra' nemici...
L'ire tue sterminatrici
Agl'iniqui apporterò!
(Uom fatal, che a morte abborro,
Ti raggiunge il mio furore!...
Cento volte nel tuo core
Questo ferro immergerò!)

Coro. Nuovo, insolito valore
La tua voce in noi destò! *(Partono.)*

SCENA TERZA

Parte della città presso le mura.

Coro di Saraceni.

Fuggi, salva! già cadon le mura,
Preda ai Franchi è l'intera città.
Noi perduti! l'estrema sciagura
Sopra il capo tremendo ne sta!

SCENA QUARTA

LEA.

Lea. Altrove trarmi invan Ismael pretese.
Involar me gli seppi : arcana forza,
Forza di me maggiore
Mi tragge ovunque il periglio de' Franchi
Infierisce. Le mura combattute
Ei salirà tra' primi.
Ah sì ! vederlo solo ,
Ch' il possa almeno udire ,
Saper ch' ei vive ancora , e poi morire.
Un Franco ! Oh ciel clemente, or tu sorridi
Al desir mio !

SCENA QUINTA

CARLO *e detto.*

Car. Lea, oh Lea !...
Lea. Carlo ! mio Carlo, al seno
Stringerti posso, al core :
Di questo amplesso l' estasi
Compensa ogni dolore ;
Mal credo al guardo : ah parlami...
Car. È sempre tuo questo cor — Vincemmo...
E più terribile.... se questo fianco !...
Lea. Ferito !
Car. Ignoto demone
Mi colse a tradimento.
Lea. Oh ria sventura !... Lasciami...
Raggiungi i tuoi...
Car. Perchè ?
Lea. V' à tal, che il ferro immergere
Giurava in seno a te.

Car. Forse un rivale?...
Lea. Ahimè!
Car. Lo noma, io no 'l pavento
Lo noma, ed ei morrà.

SCENA SESTA.

ISMAELLO *e detti.*

Ism. Il tuo rival qui sta.
Car. e Lea. Ah!
Lea. Sei tu, Ismael?
Ism. Il sono.
Car. Sciagurato!
Ism. Costei sua fede
M' avea giurato
Sin dall' aurora
Di nostra vita;
Tu Franco audace
Me l' ài rapita:
Ora di renderla
È giunta omai,
Cedi, o quest' anima
Vendetta avrà.
Lea. Sono infelice (*A Carlo.*)
Ma non già rea;
Sua sposa farmi
Costui volea;
Ma sol vedendoti
Provò il mio core
La possa indomita
D' un casto amore.
Te solo Carlo,
Te solo amai;
S' ei fu deluso,
N' abbi pietà.

Car. Ismaello! schiavo!
Scordi chi sei?
O schiavo, atterrati
Al mio cospetto,
Dimmi ch' errasti,
Dillo, o vedrai
Quale vendetta
Su te cadrà.
Schiavo! al mio sdegno involati.
Ism. Tale qui più non sono.
Lea. Pietà di questa misera!
Car. La libertà ti dono,
Ma parti.
Ism. Costei seguami...
Car. No; pria ti svenerò.
Ism. E bene, si rinnovi
La pugna dell' Oronte.
Car. Audace!
Ism. È tuo, raccoglilo: (*Gli getta un guanto.*)
Batterci è d' uopo, o Conte.
Car. Sì a tutto sangue.
Ism. All'ultimo.
Car. ed Ism. Tuo vincitor sarò.
Lea. O crudeli, v' arrestate,
Il mio sangue pria versate,
E contenta morirò:
Chi t'adora vuoi ferire. (*A Carlo.*)
Cessa, o mostro, ti detesto; (*A Ism.*)
Un affanno pari a questo
Cor di donna mai provò.
Ism. e Car. Odio e amore ne fa uguali:
Vieni audace, movo all'armi,
Nel tuo sangue vendicarmi
Ora il fato m' accordò.
(CAR. *ed* ISM. *partono sguainando le armi;* LEA *li segue.*)

Fine dell'Atto 2.°

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una piazza di Gerusalemme.

Coro di Guerrieri e Donne.

Coro. Alfin cantiam vittoria;
Sorte fu a noi propizia,
Cadde il nemico altero
E il soggiogato popolo
Più stolto ardir non à.
De' Franchi il prode esercito
Vinse la rea città.
Lode ne' cieli altissimi
Al Reggitor del mondo:
A lui s'innalzi un cantico
Dal nostro cor giocondo;
È sua la nostra gloria;
Egli per noi pugnò.

SCENA SECONDA

GOFFREDO, CARLO, PIETRO *e detti; poi* LEA *e* BOEMONDO.

Goff. Prodi! il valor delle vostre bandiere
Qual cometa brillò sull'empie schiere!!
A tanto annunzio attonito,
Dal più remoto lido,
Alzerà l'Orbe un grido
Di gloria al Creator.
Meco vi unite, e supplici
Tutti prostrati intanto,
Venite a sciorre il canto
Del grato vostro cor.

Car. Che fia? Lea....

Lea. Carlo!

Boem. Parti,
Maliarda, parti, o trema!

Lea. Oh Carlo mio!

Car. Guerrieri!
La protegge il mio brando
Libero sono omai; compiuto è il voto:
La vita degg' io a lei.
Son cavalier... s' anco tacesse il core,
Questa donna m' avria per difensore.
Con lei ne andrò.

Boe. T'arresta.

Lea. Ah no! Rimani.
Io render posso il loro cor più mite.

Tutti. Oh infelice! Lo speri invan.

Lea. M' udite!

Nel sonno immersa, apparvemi
Celeste un messaggero,
Che scosse il mio pensiero,
E a me così parlò.
Fida nel Cielo, ei dissemi,
In Lui, che mai fallì.
Poi qual baleno rapido
A' sguardi miei sparì.

Goff. Perchè finor nascondere
L'alto voler così?

Lea. Allor m'invase un tremito
Di fede, speme e amore;
Caddi, pregai, ricorrere
A te mi disse il core.
Pregai; le braccia stendimi,
Aver tua fede io vò.
Pietà, non mi respingere,
Se il Cielo mi chiamò.

Tutti. La grazia in lei parlò!

Goff. Sorgi o donna, e in queste braccia,
Vieni, e resta a me d'accanto.

Lea. Oh mia gioja! Oh ben supremo!
Trovo al fin di me pietà!

Car. Un sol core, un nodo avremo,
Forte un nodo ci unirà.

Tutti. Noi con te divideremo
Così bella volontà.

Lea. Non vale, no, ad esprimere,
No'l puote nuovo accento
La piena del contente
Che l'anima inondò.
Più della voce il palpito
Vel dica del mio core...
Di benedetto amore
Amarti pur potrò.

Car. Innanzi al Cielo, agli uomini
Lo sposo tuo sarò.

Tutti. Si vada il voto a sciogliere
A Lui che trionfò.

Fine dell'Atto 3.°

ATTO QUARTO

—

SCENA PRIMA.

Appartamenti destinati a Carlo.

Coro di donne e Lea.

Coro. A' puri gaudî l' anima
Prode guerrier dischiudi;
Ben ti mostraro intrepido
Di Marte i fieri ludi.
Vieni, un soave palpito
Sì, la tua gloria applaude,
Più dolce d' ogni laude
Premio ti serba un cor.
I cieli ti sorridono,
Rigenerata sposa,
Di te più vaga in Solima
Non ispuntò mai rosa.
Più non temer; del fulmine
La furia è disparita:
Vieni, sarà tua vita
Bella di fede e amor.

SCENA SECONDA.

GOFFREDO *e detti.*

Goff. Maria, poichè in tal nome
Quella di Lea mutossi,
Godi alla gioia che t' arride intorno.
Lea Ah sì! m' è dolce.
Goff. Or mi perdoni, spero,
Se altra volta il dover mi fè severo.
Conte!...
Lea. Mio Carlo!

SCENA TERZA.

CARLO *e detti.*

Car. Sposa!... —
Goff. O prode, e non hai detti?
Car. È preda questo cor di troppi affetti.
Le mie pene, se rammento
Mi par sogno un tal momento,
Ed il core palpitante
Quasi torna al suo penar.
Tutti. Non è sogno tale istante
Schiudi l' alma al giubilar.
Car. Il tuo sguardo, il tuo sorriso.
Mi fa il mondo un vago Eliso?
Ma sei mia, e sempre mia!...
Ad amarti sol vivrò.
Goff. Brev' ora al Consiglio
Mi segui, o guerriero.
Lea. Sì presto mi lasci?

Car. Brev' ora, lo credi.
Volare al tuo piede
Me poscia vedrai.
Goff. Ma degna al tuo merto
Mercede qui avrai.
Tra' prodi maggiore
Del campo la voce
Ti chiama, chè primo
Il piede piantasti
Sul muro espugnato.
Car. La fede, l' amore
Più forte mi fero.
Goff. A te lode e onore
Per tanto coraggio:
Tu sei cavaliero,
Ti cingi il mio brando
Invitto guerriero.
Lea. Oh come ora esulta
Di gioia il mio cor.
Coro. Mai premio più degno
Fu dato al valor.
Car. Sul campo di gloria
Sfidando la morte,
O brando d'un forte
Trattar ti saprò.
E se la vittoria
Sorride al valore,
Nel sen dell' amore
L' allòr deporrò.
Tutti. D' un serto l' onore
Mancarti non può. (*Gli uomini partono.*)

SCENA QUARTA

LEA, *e le donne* — *quindi* ISMAELLO

Lea. Ite voi pure, amiche. (*Le Donne si ritirano.*)
Ei si partia! Quale tristezza arcana
Improvvisa m' assale!
Perchè alla gioia muto or è il cor mio?
Ah tu lo puoi, soccorrimi, gran Dio!
(*S'apre un uscio segreto dal quale s'inoltra Ismaello.*)
Ism. Ecco l' indegna! Ancor di rose adorna
Come vittima ell' è.
Perchè sì bella apparir mi dovea?
Ismaello, che pensi? È un' empia Lea!
Lea. Oh qual voce! Chi sei tu mai?
Ism. Ravvisami.
Lea. Sei corpo od ombra? Non cadevi estinto?
Ism. Tal mi àn creduto; ma non fui che vinto.
Lea. Di questo loco parti.
Ism. È vano.
Lea. Parti...
Del conte di Provenza, del mio sposo
Nella magion qui stai.
Ism. Lo so.
Lea. E non tremi?
Ism. Di che tremar poss' io
Di te, spergiura! io no, tremar tu dei.
Degli avi tuoi la fè, la patria, il sangue,
L' amor mio a vendicar io vivo ancora:
A ciò qui venni, e tremar deggio?
Lea. Aita!
Ism. È van!
Lea. Per la tua fè...

Ism. Non l'hai tradita?
Pari al sol de' miei deserti
L' amor tuo m'ardeva in petto:
Io perdei per tale affetto
Sangue, patria, e libertà!
Degg' io solo possederti,
Altri in terra nol potrà.

Lea. Taci, oh! taci, ogni tuo detto
Come stral mi scende al core,
Se m' amasti eguale amore
In me acceso il Ciel non à.
E il mio nodo benedetto
Niun mortale scioglierà.
Odi tu?

Ism. Intendo...

Lea. Riedono!..
Va, parti...

Ism. Solo?

Lea. Solo.

Ism. E di tua madre il duolo?

Lea. Ah! madre, benedicimi!

Ism. E il genitore in lagrime?

Lea. Ah! padre mio perdonami!

Ism. E insisti ancor? tutto l'averno ò in core!..

Lea. M' odi, Ismael! Pietà del mio dolore!

Ism. Vien, mi segui; il pianto è vano,
Non godrai d' un empio amore;
Qui svenata di mia mano,
Se resisti, io ti vedrò.
Sol vendetta, sol furore,
Altra voce non udrò.

Lea. Ch' io ti segua? ah! no spietato!
Vibra il ferro in questo core:
Ma la fede che ò giurato
No, giammai non tradirò.
Tutto sfido il tuo furore.
Ma la fede che giurai,
No, giammai non tradirò.

Ism. Giungono...

Lea. Son perduta! Deh! mi svena...
Di me pietà, gran Dio!

Ism. Il nume tuo son io
Muori.... (*La ferisce.*)
Ti seguo!... (*Si ferisce.*)

SCENA ULTIMA.

CARLO, *Coro e detti.*

Coro. Oh Ciel! Trafitti muoiono!

Lea. Carlo!...

Carlo. Mia Lea!... Spirò!!

Coro. La palma a lei de' martiri
Il Cielo decretò.

FINE.